

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale
Band: 4 (1993)

Artikel: Caratteristiche demografiche della isola linguistica tedesca Walser di Bosco Gurin (Canton Ticino)
Autor: Marcuzzi, Giorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981616>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIORGIO MARCUZZI

**CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA
ISOLA LINGUISTICA TEDESCA WALSER
DI BOSCO GURIN (CANTON TICINO)**

RIASSUNTO

Per un periodo di 130 anni sono state illustrate le variazioni del numero di abitanti, e per gli ultimi 50 anni di nascite e matrimoni, che presentano un calo costante e rapido. La fecondità delle donne è illustrata per la prima volta per le Alpi: l'età alla nascita di ogni figlio va da 18-37 anni per il I. a 40-44 per il IX. Sono illustrate età di donne e uomini al matrimonio e alla nascita dei figli. Sono studiate stagionalità dei matrimoni e delle morti. La suddivisione delle morti in classi di età mostra elevata mortalità infantile (anno 0 e intervallo 1-4) nel I cinquantennio, che continua anche se ridotta nel II nell'anno 0.

ABSTRACT

Variations in the number of inhabitants for 130 years and those of births and marriages for the last 50 years are illustrated: all show a constant and quick decrease. Women fecundity is illustrated for the first time in the Alps: age at the birth of each child goes from 18-37 years for the I child to 40-44 for the IX. Age of men and women at the marriage and at the birth of children is illustrated. Also seasonality of marriages and deaths is studied. The subdivision of deaths in age classes show a high infant mortality (year 0 and interval 1-4) in the I half of the century; it is present though limited in the year 0 also in the II.

INTRODUZIONE

Bosco Gurin, l'unica località di lingua tedesca (alto tedesco medio) del Canton Ticino, si trova alle rive di un torrente tributario della Val Maggia, a m 1500. Il torrente presenta regime alpino, caratterizzato da magre invernali e piene estive dovute alla fusione della neve e dei ghiacci; esso appartiene alla sezione alpina o sorgentifera; la sua sorgente si trova presso il crinale che segna il confine con l'Italia (Fig.1). Bosco dista 6 km dalla Val Formazza, con cui comunica per mezzo della Furca di Gurin o Bocchetta di Bosco (m 2422). La Val di Campo cui appartiene Bosco, tributaria della Val Maggia, appartiene alle Alpi Lepontine. Dal punto di vista geologico, la Val Maggia è scavata nell'ortogneiss e solo nella sua parte superiore in calcescisti mesozoici, originati per metamorfismo di fanghi calcareo-argillosi.

Il clima appartiene alla regione alpina con precipitazioni annue tra 1600 a 2000 mm, temperatura media di gennaio leggermente inferiore a 2°C, temperatura di luglio pari a ca. 22,5°C e temperatura media annua pari a 5,1°C (Rima 1959). La zona altitudinale della

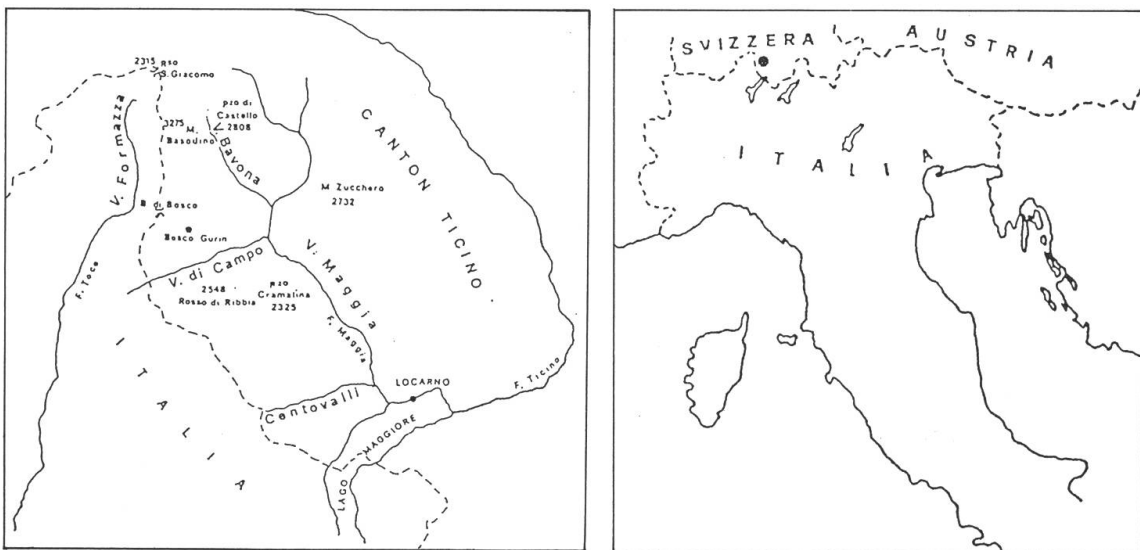


Fig.1 Ubicazione della località di Bosco Gurin

vegetazione corrisponde al piano montano (vegetazione orofila) e precisamente orizzonte montano inferiore (Fagetum) e soprattutto orizzonte montano superiore (Picetum). La distribuzione della vegetazione è (o per lo meno lo era in passato) influenzata dal decorso est-ovest della Val di Campo. Dato questo orientamento, questa valle può esser definita valle centro-alpina a decorso E-O e versanti asimmetrici. Il paese di Bosco verrebbe a trovarsi proprio al limite tra orizzonte montano inferiore e orizzonte montano superiore.

Il primo insediamento è dovuto a gruppi Walser provenienti dalla Val Formazza all'inizio del secolo XIII. Il Canton Ticino invece è popolato da ceppi di lingua italiana (una forma di dialetto lombardo). La popolazione risale ad una colonizzazione germanica proveniente dall'Alto Vallese (da cui il nome di Walser) e precisamente dal Goms, che migrando verso sud in cerca di nuove terre e risalendo la Val Formazza è passata alla vicina e parallela Val Maggia, fondando il paese di Bosco Gurin. Il Canton Ticino, cui appartiene quest'ultimo, fu fondato nel 1803.

I dati su cui è basato il presente lavoro sono stati raccolti sul posto dalla Prof. Giovanna Mengoli, parte nella Parrocchia e parte nel Municipio locale. L'elaborazione dei dati è dovuta all'autore mentre i calcoli necessari e la rappresentazione grafica dei risultati sono opera del Sig. Renzo Mazzaro di questo Dipartimento.

RISULTATI

In passato si è avuto, un po' come su tutte le Alpi (per lo meno quelle Meridionali) aumento rapido della popolazione finchè l'esaurimento delle risorse naturali, sfruttate dappertutto in modo irrazionale ed eccessivo (alpeggio, agricoltura, taglio del bosco) ha determinato accanto al degrado ambientale (degrado idro-geologico)- riduzione della natalità, emigrazione e rapido calo della popolazione. Oggi si può parlare di dissoluzione dell'isolato, come si nota ad es. a Rima (pure abitata da Walser) per cause in parte analoghe (geologia, clima, vegetazione, altitudine molto simile) accanto alla presenza di valanghe nei pressi dell'abitato che -nel caso di Bosco Gurin- hanno costretto gli abitanti a costruire -contro le regole Walser- le abitazioni le une addosso alle altre o molto vicine. Il paese è situato su un cono detritico di una frana venuta dal monte. La dissoluzione dell'isolato è simile a quella descritta recentemente da SCHMIDT (1991) per Lindenfeld, nel Banato (parte più occidentale della Romania, presso il confine tra Ungheria e Jugoslavia), l'unico autore che ha studiato in un paese di montagna centro-europeo l'emigrazione, cosa per noi impossibile per mancanza di mezzi.

Per Bosco Gurin; possiamo parlare senz'altro di "isolate", nome risalente a WAHLUND 1928 (citato da SCHMIDT 1991, p. 8), e precisamente ad un tipo intermedio tra quello geografico (la cui causa prevalente è di natura geografica) e quello sociale, le cui cause sono linguistiche, culturali ed etniche. Nel nostro caso infatti si tratta del paese più alto del Canton Ticino, e l'unico germanofono, dimodochè l'isolamento è fisico e sociale. Ciò ha portato più facilmente alla dissoluzione dell'abitato.

La popolazione si è estremamente contratta in questo secolo, andando da 237 persone nel 1900 a 66 nel 1980, calo che non ha alcuna corrispondenza nelle isole Walser d'Italia, maggiore persino di quello di Rimella (SIBILLA 1980). Il decremento della popolazione costante dal 1850 a oggi è il massimo esistente nelle isole linguistiche tedesche di tutte le Alpi meridionali. Numero di abitanti, di matrimoni e nascite sono illustrati nelle fig.2-4. Il numero di componenti per famiglia è il seguente:

1 componente	10 famiglie
2 componenti	10 famiglie
3 componenti	4 famiglie
4 componenti	3 famiglie
5 componenti	1 famiglia
maggiore di 5 componenti	1 famiglia

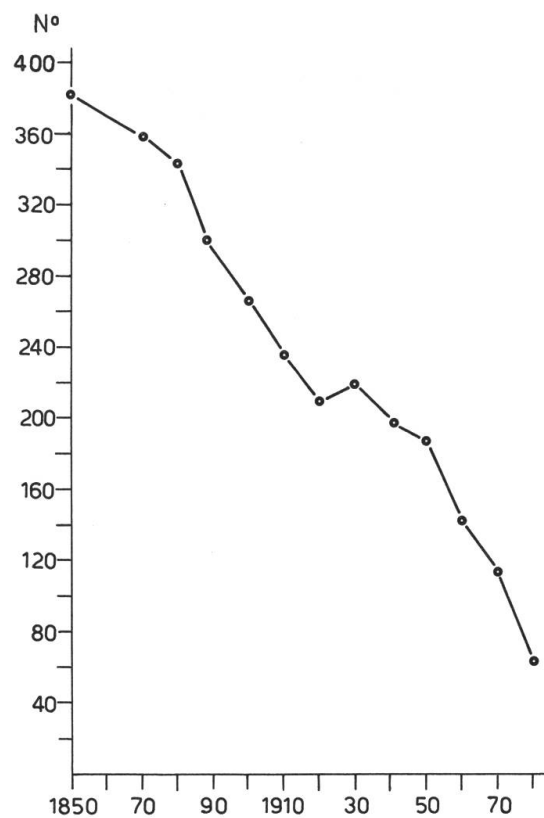


Fig. 2 Andamento del numero di abitanti dal 1850 al 1980

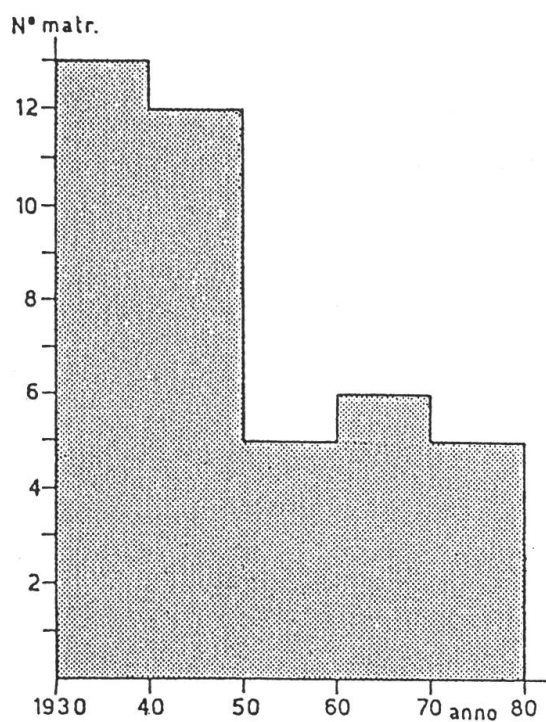


Fig. 3 Numero di matrimoni negli ultimi 50 anni

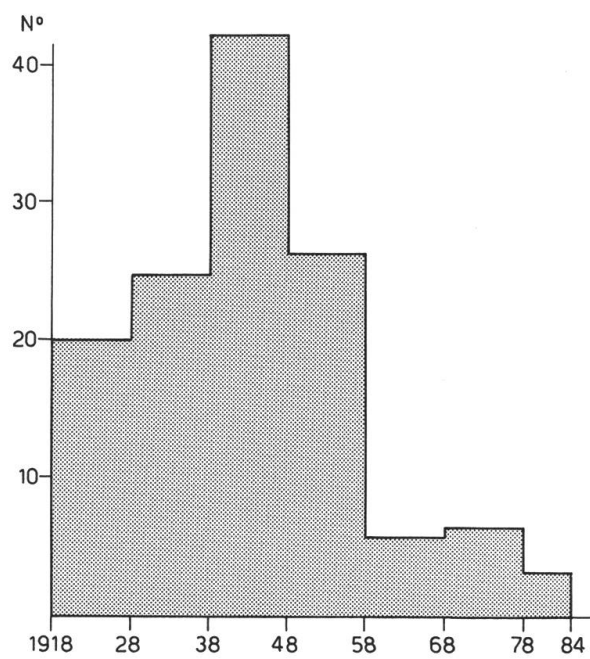


Fig. 4 Numeri di nati vivi nel periodo 1918-1984

Il massimo numero di famiglie ha 1 o 2 componenti, caratteristica di isolati in via di estinzione (ad es. sulle Alpi orientali a Luserna; MARCUZZI 1983). Ciò contrasta colla situazione media del Canton Ticino (Fig.5). Rappresentazione sintetica del calo della popolazione è la piramide d'età (Fig.6). Secondo PELLANDINI (1955) in Val Maggia il fenomeno dello spopolamento si manifesta con particolare crudezza (p. 67); tra le cause della diminuita fecondità questo autore pone la limitazione volontaria delle nascite. Altro fenomeno che incide su questo calo è l'emigrazione oltremare studiata da Pellandini per la Val Maggia dal 1850 al 1929: ovviamente non ci sono dati per Bosco Gurin. Nel 1927 secondo GRAZIANI & GRANDE (1927) la mortalità infantile nel Canton Ticino era la massima di tutta la confederazione: anche a Bosco Gurin nel primo cinquantennio (1889-1938) la

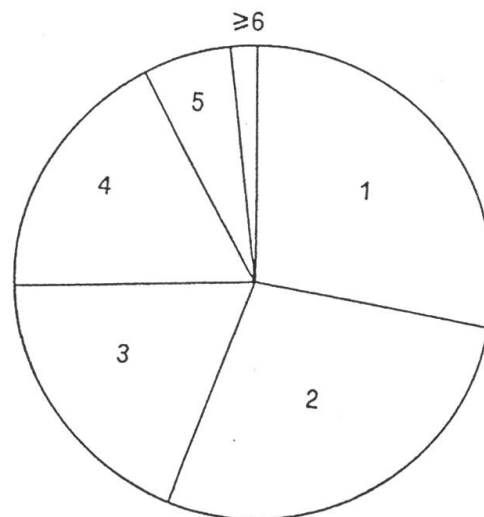


Fig. 5 Numero di componenti medio per famiglia in Canton Ticino nel 1982

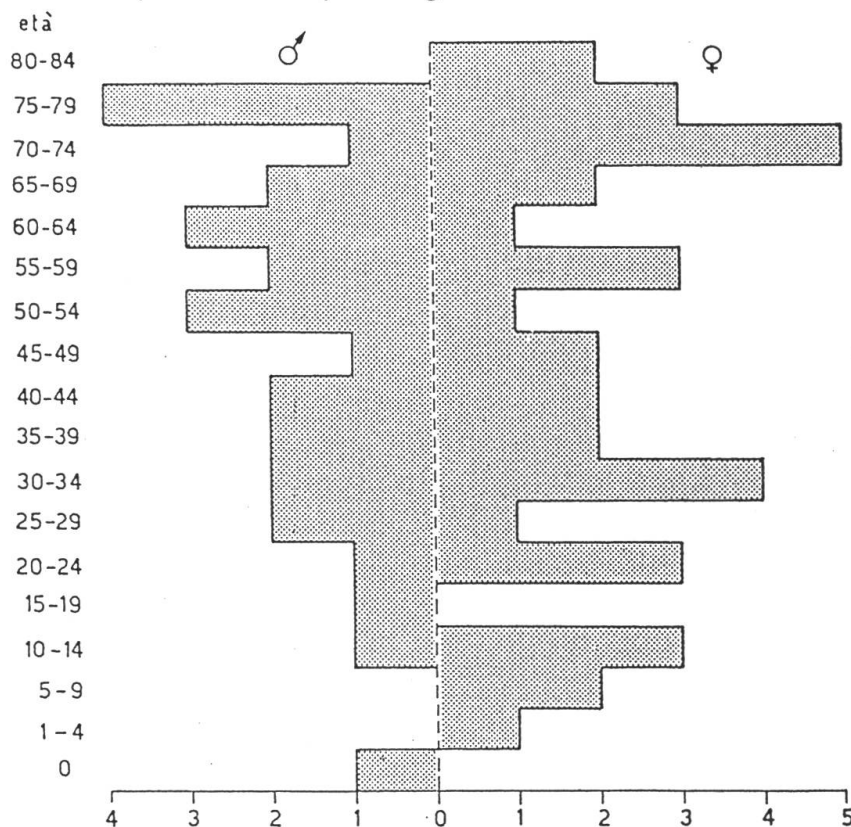


Fig. 6 Piramide di età per Bosco Gurin

mortalità dell'anno 0 e del periodo 1-4 era molto elevata. Oggi il numero di persone in età riproduttiva è tale da far dubitare che l'isolato possa continuare.

Natalità - La Fig.4 illustra il numero di nati per decennio. Il numero di figli per famiglia dal 1918 al 1984 presenta due picchi, uno da 1 a 6 figli ed uno da 7 a 9. Sarebbe interessante indagare se ciò può corrispondere ad una differenza di strato sociale.

Nuzialità - L'età dell'uomo al matrimonio va da 21 a 58 anni, in media 29,54, quella della donna da 18 a 51, in media 26,30, cioè 3 anni meno di quella dell'uomo. L'età degli sposi alle nozze varia molto nel tempo, quella dei maschi essendo costantemente superiore a quella delle femmine (differenza tra le due medie= 3,3). Calcolando invece la media tra il 1918 e il 1984, si deduce che a Bosco il maschio sposa in media 5 anni più tardi rispetto alle femmine. Anche l'età degli sposi alla nascita del I figlio varia nel tempo, quella dell'uomo essendo maggiore di quella della donna (differenza=3,2 anni) la qual cosa fa pensare che la nascita del I figlio segue da vicino quella delle nozze. L'età media della madre al I figlio è 27,5 anni, quella del padre 30,7.

Carattere demografico poco studiato sia in Italia che in Svizzera, e mai finora su tutte le Alpi, è il numero di madri e la loro età alla nascita del lesimo figlio, a partire dal I e finendo con l'ultimo (a Bosco il IX). Il fenomeno, che LIVI-BACCI & SANTINI (1969) chiamano "quoziente specifico di fecondità generale per età delle madri e di ordine di nascita", è visibile nella fig.7.

La stagionalità nei matrimoni è molto spiccata (fig.8), il massimo corrispondendo ai Carnevale.

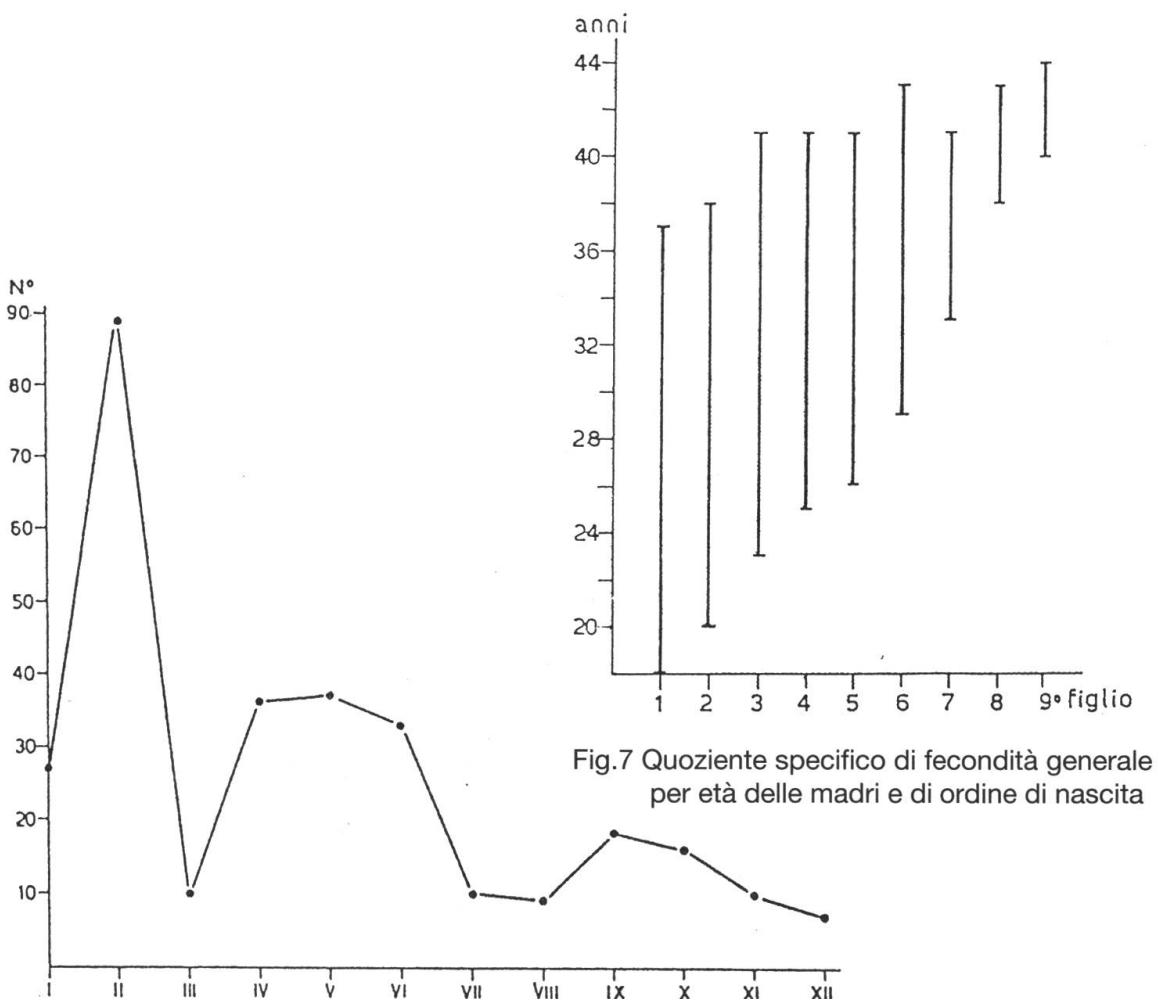


Fig. 8 Stagionalità nei matrimoni

La distanza maritale (fig.9) era nota solo per alcune isole linguistiche tedesche d'Italia (MARCUIZZI, MARTINELLI, NEGRO 1984). MARCUZZI & MENGOLI (1984) l'hanno studiata per Bosco Gurin. Inoltre c'erano dati per "isolate" della Val Parma (CAVALLI-SFORZA 1968) e la Val Varaita (LASKER et al. 1976). In genere si ha scarsa mobilità, legata all'endogamia arrivando a 5 km (Cerentino) e in minor misura a distanze maggiori (MARCUIZZI & MENGOLI 1984, fig.11 e 12). Nel periodo 1917-1984 il numero di matrimoni tra consanguinei è stato pari a 7, tra isonimi pari a 6. Ciò contrasta con varie isole linguistiche tedesche d'Italia.

L'indice di senescenza di Vajani, calcolato in base alla piramide d'età del 1982 è 31, il valore di gran lunga superiore ai più alti valori trovati da MARCUZZI & NEGRO (1984) per le isole linguistiche (a Rima 20 nel 1971).

In quanto alla mortalità, la distribuzione per classi di età varia molto nei due cinquantenni: mentre nel primo è molto elevata nell'anno 0 e nella classe 1-4, nel secondo è molto ridotta nell'anno 0 ma si mantiene elevata nel periodo 1-4, per ridursi nelle classi di età successive e per concentrarsi nelle classi di maggior età, compreso l'intervallo 85 w (Fig.10). La mortalità infantile (anno 0) nel secolo è pari a: mortalità perinatale, 12; neonatale

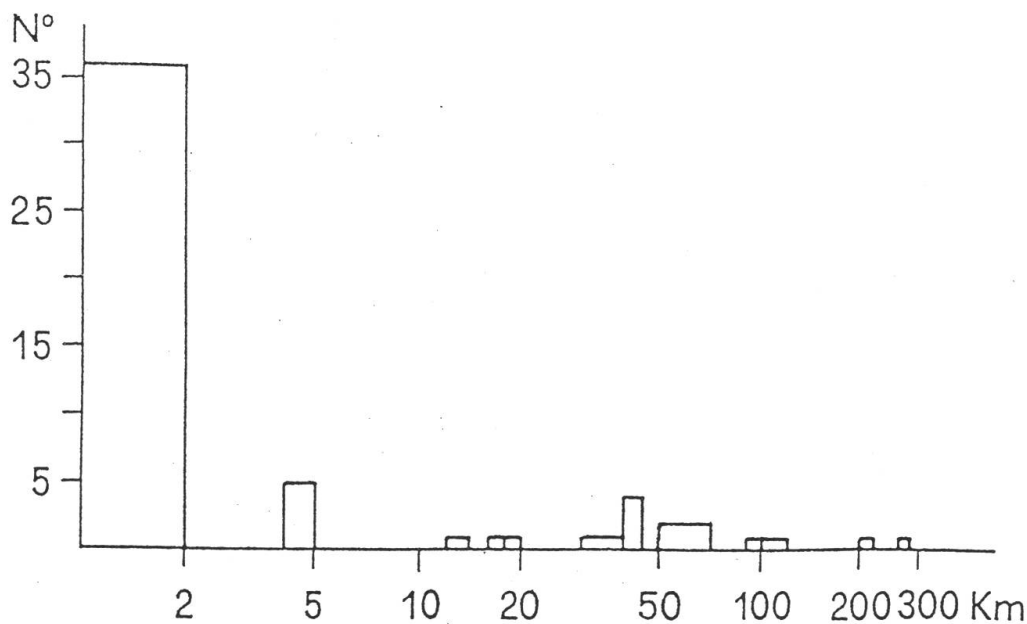
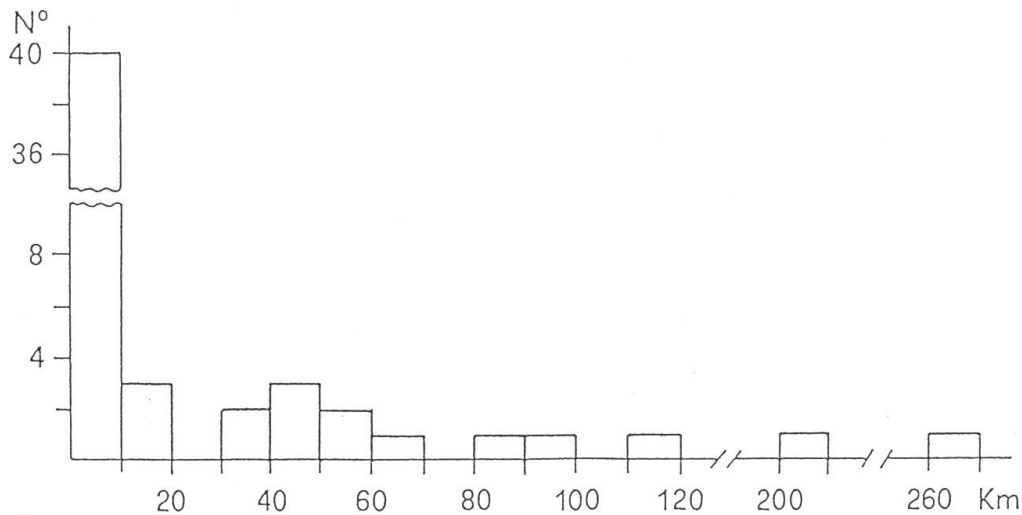


Fig. 9 Distanze maritali a Bosco Gurin: di sopra scala normale (km), di sotto scalalogaritmica

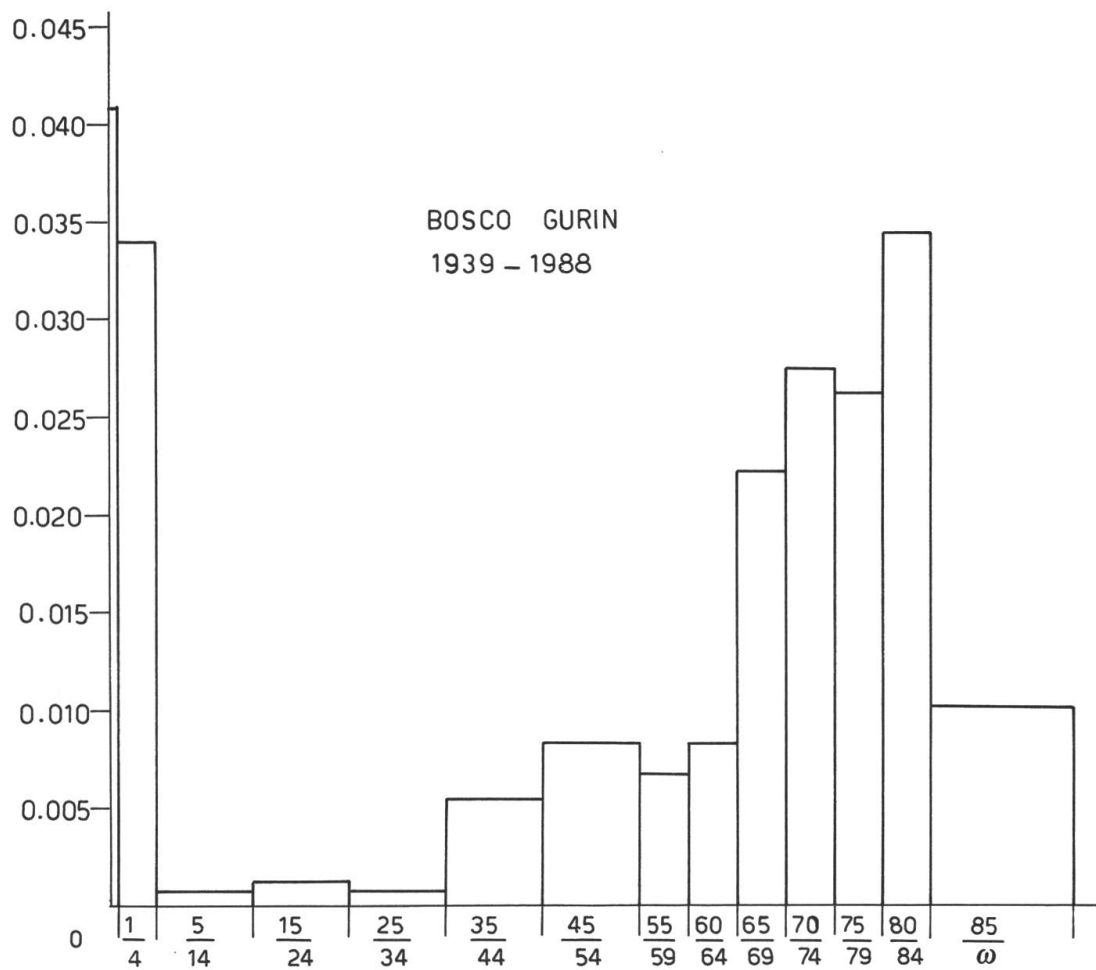
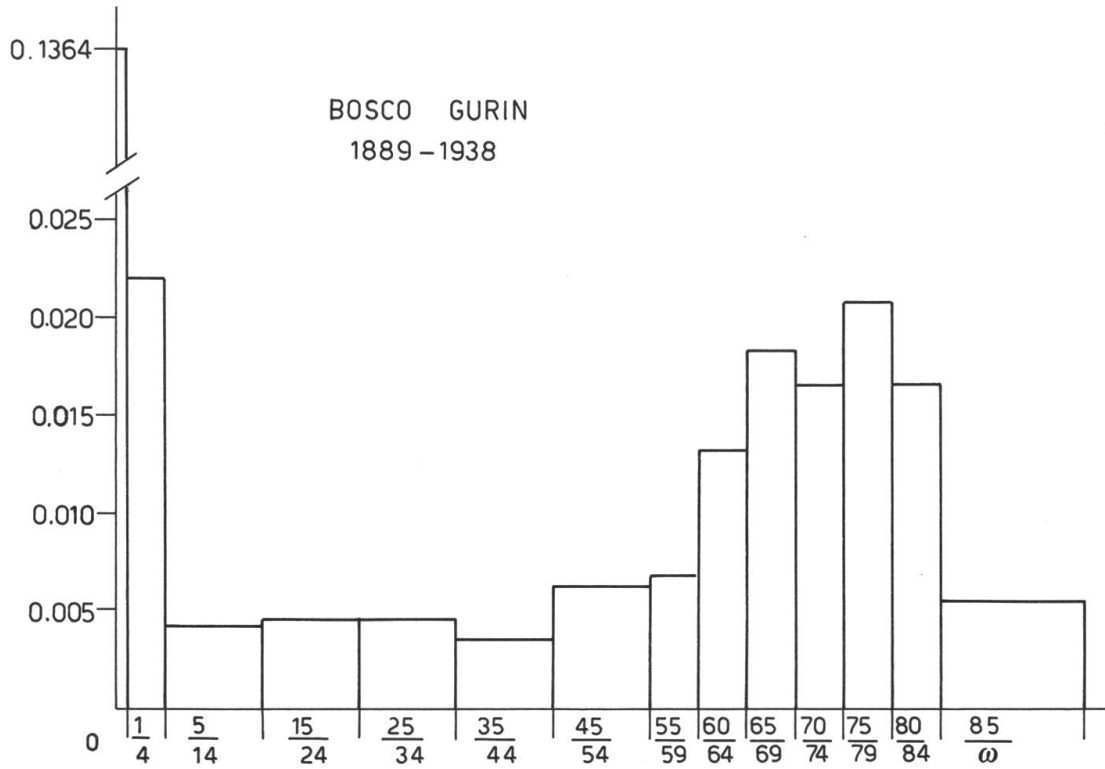


Fig. 10 Distribuzione delle morti per classi di età nei due cinquantenni

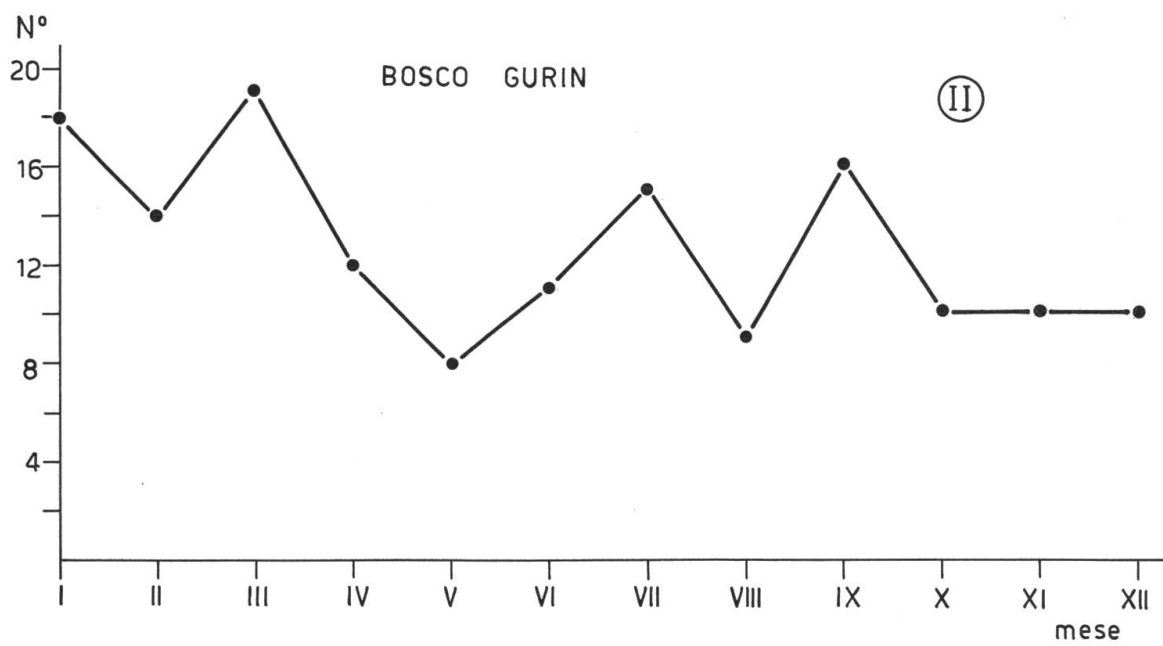
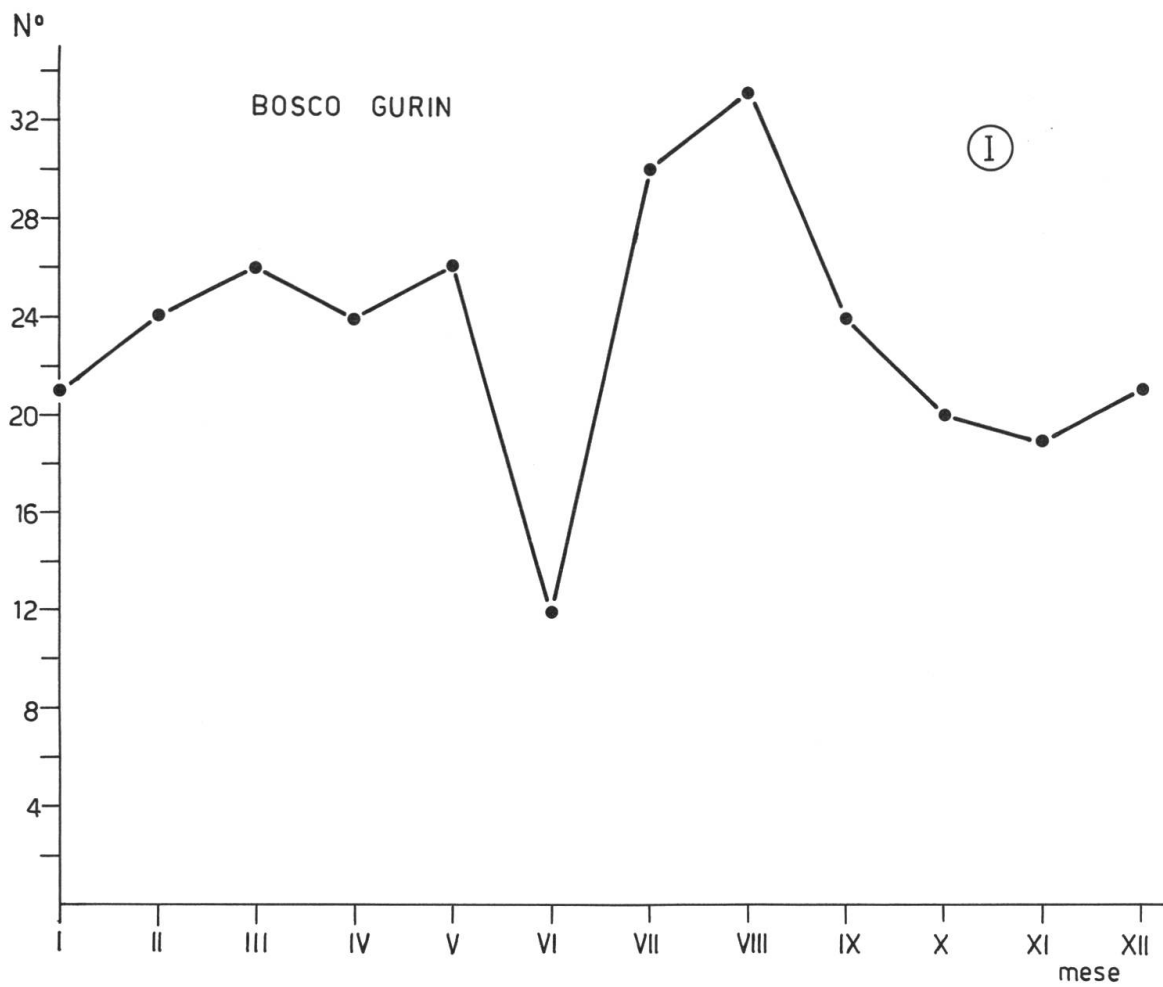


Fig. 11 Stagionalità delle morti nei due cinquantenni

6; post-neonatale 21. La perinatale è in gran parte attribuibile a cause di tipo endogeno (malattie congenite); quella post-neonatale (dal II mese a 1 anno) a malattie esogene infettive, nel I cinquantennio malattie del tratto digerente dei lattanti (gastro-enteriti) e malattie del tratto respiratorio. Le variazioni tra i due cinquantenni come pure tra le diverse isole studiate sinora sono molto notevoli e di difficile interpretazione, soprattutto quando mancano -come a Bosco- le indicazioni delle cause di morte. Non avevamo nemmeno dati sufficienti per calcolare il tasso grezzo di mortalità. La stagionalità delle morti è illustrata per i due cinquantenni (fig.11). Nel I, come nella gran parte delle isole, le differenze sono più accentuate: esse sono state statisticamente significative solo nel 4° e nel 5° decennio, cioè solo alla fine del I cinquantennio. Il massimo estivo (agosto) può essere attribuito alle malattie dei lattanti nel I cinquantennio; il massimo invernale-primaverile (dicembre-maggio) alle malattie del tratto respiratorio e secondariamente dell'apparato cardio-vascolare. Sono comunque segni di condizioni di vita piuttosto precarie e poco igieniche, in un clima poco favorevole all'uomo. Nel secondo cinquantennio il pattern si attenua notevolmente.

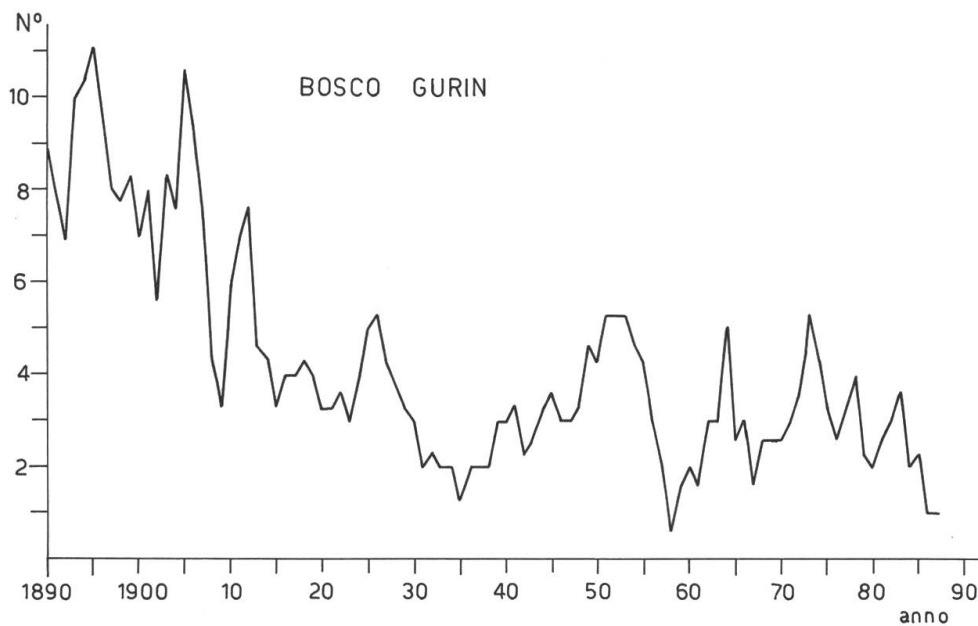


Fig. 12 Numero di morti per anno (media mobile di 3 anni consecutivi)

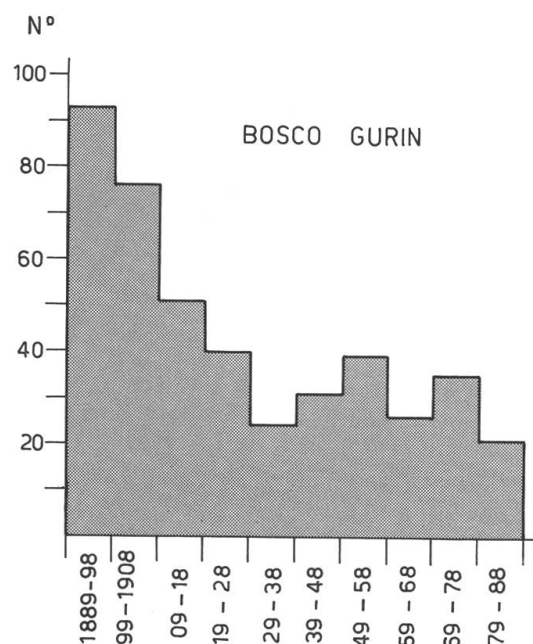


Fig. 13 Numero di morti per decennio

DISCUSSIONE

Due parole di commento mi sembrano opportune in una riunione di ecologi. Come dicono CHIARELLI & LUCCHETTI (in CHIARELLI 1976) "attingere alle statistiche demografiche e conoscere il tipo di sviluppo e di comportamento demografico di una popolazione è fonte di importanti informazioni utili alla ricostruzione delle differenti componenti ambientali (biotiche ed abiotiche, socio-economiche, culturali, religiose) in cui la popolazione vive ed ha vissuto. A ciò devono contribuire, indipendentemente da rapporti di dominanza, le varie scienze e discipline che studiano l'uomo, sia come individuo che come specie. L'interazione tra antropologia, etnografia, genetica, demografia, storia economica, sociale e religiosa è indispensabile per la comprensione dei problemi e dei fenomeni che ciascuna scienza non è da sola in grado di interpretare, se non in modo settoriale e riduttivo". Sono perfettamente con quanto affermato, anche se tra le discipline che concorrono allo studio della causa di popolamento e spopolamento di una vallata alpina si poteva porre anche l'ecologia umana. Se però è indubbio che sarebbe opportuno il concorso di studiosi di dette discipline, in Italia trovare una collaborazione tra più studiosi diventa cosa estremamente ardua, vista non solo la persistenza delle "due culture", l'umanistica e la "scientifica", ma anche la rarità di lavori fatti in équipe. Il lavoro sul popolamento della Val Varaita fatto da 28 collaboratori sotto la guida di CHIARELLI (1976) è "l'eccezione che conferma la regola". Un'eccezione di questi ultimi tempi è il lavoro di ROSSI e collaboratori (1991) in cui -per la prima volta in Italia- si confrontano problemi, metodologie, e risultati in campi diversi come la demografia, la storia, la sociologia etc., esempio che sarebbe auspicabile seguire.

RINGRAZIAMENTI

I dati su cui è basato il presente lavoro sono stati raccolti sul posto dalla Prof. Giovanna Mengoli grazie alla gentilezza del Sig. Parroco e del Sig. Sindaco di Bosco Gurin, ai quali l'autore è molto grato. Tutta la parte grafica che illustra il lavoro è dovuta al sig. Renzo Mazzaro, tecnico presso il Dipartimento presso il quale è stata condotta da anni la ricerca demografica e bio-demografica su Bosco Gurin; anche a questi l'autore desidera esprimere la sua gratitudine.

BIBLIOGRAFIA

- Bioclimatic map of the Mediterranean zone, Explanatory note, UNESCO/FAO, 1963.
- CAVALLI-SFORZA L.L., 1968 - Studi sulla struttura genetica di una popolazione italiana. - *Le Scienze*(1):7-19.
- CHIARELLI B. (a cura di), 1976 - Popolamento e spopolamento di una vallata alpina. - *Suppl. Arch. Antrop. Etnol.*, 106:1-292.
- Etude écologique de la zone méditerranéenne. Carte de la végétation de la Région Méditerranéenne. Notice explicative. UNESCO/FAO, Unesco, 1970.
- GRAZIANI G., GRANDE S., 1927 - Lombardia con Canton Ticino. -. Torino, UTET.
- LASKER G., CHIARELLI B., MASALI M., FEDELE F., KAPLAN B.A., 1976 - Grado di isolamento genetico misurato in base all'isonimia e alle distanze matrimoniali in Bellino. - In Chiarelli (1976: 171-176)
- LIVI-BACCI M., SANTINI A., 1969 - Tavole di fecondità della donna italiana secondo le generazioni di appartenenza. - Dipartimento Statistico-Matematico Univ. Firenze.
- MARCUZZI G., 1983 - Further demoeological observations on the German linguistic islands of Trentino and Veneto (N-E Italian Alps and Prealps). - *Quad. Ecol. umana*, Padova, 7:5-58.

- MARCUZZI G., MARTINELLI P., NEGRO I., 1984 - Marriage patterns among the German speaking peoples of Northern Italy: geographical distance between residences of partners prior to marriage. - *Mankind Quart.*,24:149-166.
- MARCUZZI G., MENGOLI G.,1984 - Nuovi contributi alla demografia dell'isola linguistica tedesca Walser di Bosco Gurin (Canton Ticino,Svizzera). - *Quad.Ecol.umana*,Padova,13:5-18.
- MARCUZZI G., NEGRO I.,1984 - Senescence in the German linguistic islands of the Italian Alps. - *Mankind Quart.*,24:319-328.
- PELLANDINI G.C.,1955 - Il movimento demografico nel Canton Ticino dal 1850 al 1950. - Tesi di Laurea Univ. Friburgo, Bellinzona.
- RIMA A., 1959 - Contributo allo studio della temperatura nel Canton Ticino. - Locarno,Muralto.
- ROSSI F.,(a cura di) 1991 - La transizione demografica nel Veneto. - Venezia, Fondazione G.Corazzin editrice,193 pp.
- SCHMIDT H.D.1991-Ein verschwundenes Dorf im Banat. - Langenau-Ulm, Amin Vaas Verlag,136 pp.
- SIBILLA P.,1980 - Una comunità Walser delle Alpi. - Biblioteca di "Lares",46,282 pp.
- Touring Club Italiano,1958 - Conosci l'Italia.La Flora. - Milano.